	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente, energia e POLITICHE PER LA MONTAGNA	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	tel + 39 040 377 1111 fax + 39 040 377 4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n. 87

STINQ - UD/AIA/93

D.Lgs. n. 59/2005. Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio di un impianto di cui al punto 3.3, dell'Allegato I al d.lgs 59/2005 "Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno".

Società SANGALLI VETRO PORTO NOGARO S.p.A..

IL DIRETTORE

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e s.m.i.;

Visto il decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) applicabile ai sensi dell'articolo 35, comma 2 ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), come modificato dalla lettera b), del comma 30, dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69);

Considerato che l'autorizzazione integrata ambientale prevista dal succitato decreto legislativo 59/2005, è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'allegato IV al decreto legislativo medesimo, delle informazioni diffuse ai sensi dell'articolo 14, comma 4, del decreto legislativo e nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, emanate con uno o più decreti dei Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, per le attività produttive e della salute;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e s.m.i.;

Visto il D.M. 29 gennaio 2007, con il quale sono state emanate le linee guida relative agli impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate giorno, per le attività elencate nell'allegato I al d.lgs. 59/2005;

Visto il Decreto legge 30 ottobre 2007, n. 180 – Decreto convertito, con modificazioni, in

legge 19 dicembre 2007, n. 243 . – Differimento di termini in materia di autorizzazione integrata ambientale e norme transitorie;

Visto il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti gli articoli 1 e 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recanti disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale;

Visti i commi da 22 a 27 bis, dell'articolo 6, della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), come modificato dall'articolo 2 della legge regionale 16/2008 ed ulteriormente modificato dall'articolo 127 della legge regionale 21 ottobre 2010, n. 17 (Legge di manutenzione dell'ordinamento regionale 2010), che dispongono in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Visto l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) che dispone in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Vista la domanda del 5 marzo 2010, con la quale la Società SANGALLI VETROITALIA S.p.A. con sede legale in Susegana (TV), via Conegliano, 75/G, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 59/2005, il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto di cui al punto 3.3, dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno), sito in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi;

Preso atto che in allegato alla domanda del 5 marzo 2010, la Società ha trasmesso la dichiarazione del gestore dell'impianto e la quietanza riguardante l'avvenuto pagamento dell'attività istruttoria;

Vista la nota prot. ALP.10-16288-UD/AIA/93 del 11 marzo 2010, con la quale il Servizio competente ha trasmesso al Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), alla Provincia di Udine, all'ARPA FVG, all'ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per i servizi sanitari n. 5 "Bassa Friulana", all'AATO Friuli Centrale, al Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa Corno, al Consorzio di Bonifica Bassa Friulana e al Consorzio Depurazione Laguna S.p.a., la documentazione relativa alla domanda di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale presentata dalla Società;

Vista la nota prot. ALP.10-16296-UD/AIA/93 del 11 marzo 2010, con la quale il Servizio competente ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 59/2005, l'avvio del procedimento amministrativo relativo alla domanda presentata dalla Società;

Considerato che la Società ha provveduto alla pubblicazione, sul quotidiano "Messaggero Veneto" del 2 aprile 2010, dell'annuncio previsto all'articolo 5, comma 7 del decreto legislativo 59/2005;

Considerato, altresì, che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'annuncio di cui sopra, ai sensi dell'articolo 5, comma 8, del decreto legislativo 59/2005;

Considerato che:

- con delibera della Giunta regionale n. 3213 del 21 dicembre 2007, è stato giudicato compatibile con l'ambiente il progetto – presentato dalla Società Sangalli Vetroitalia S.r.l. di Vittorio Veneto (TV) – riguardante la costruzione di un impianto di produzione vetro float da 600 t./giorno nell'area Zona industriale Aussa-Corno di San Giorgio di Nogaro (UD) e sono state previste delle prescrizioni, al fine di mitigare, compensare e monitorare gli impatti ambientali e le incidenze complessivamente indotti dall'iniziativa stessa;
- con nota pervenuta in data 22 marzo 2010, la Società ha chiesto di modificare la prescrizione n. 21 contenuta nella succitata DGR n. 3213/2007;
- con delibera della Giunta regionale n. 1227 del 23 giugno 2010, è stata modificata, la prescrizione n. 21 della DGR n. 3213/2007 e sono state confermate tutte le altre prescrizioni;

Vista la nota del 30 aprile 2010, con la quale è stato comunicato che con decorrenza 15 aprile 2010, la Società ha modificato la denominazione sociale da Sangalli Vetroitalia S.p.a. a Sangalli Vetro Porto Nogaro S.p.a.;

Atteso che con atto repertorio n. 4888 e raccolta n. 2512, redatto, in data 23 marzo 2010, dal notaio dott. De Carlo Sabby, la Società Sangalli Vetroitalia S.p.a. ha modificato la ragione sociale in Società Sangalli Vetro Porto Nogaro S.p.a.;

Visto il Verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 1 giugno 2010, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Società presenta l'attività che sarà svolta presso lo stabilimento;
- il rappresentante del Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. chiede alla Società la modifica dello schema di flusso di pagina 63 della relazione tecnica, al fine di renderlo conforme con la planimetria della rete fognaria (allegato 7);
- il rappresentante del Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. comunica alla Società che qualora ritenga necessario ottenere un'autorizzazione allo scarico prima del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, la Società stessa dovrà integrare la documentazione già presentata;
- il rappresentante della Regione chiede alla Società di chiarire il riferimento alla Tabella n. 19, contenuto nella Tabella n. 14 del Piano di monitoraggio e controllo;
- il rappresentante della Società specifica che il riferimento alla Tabella n. 19 è un errore di battitura e che il riferimento corretto è alla Tabella n. 16;
- la Conferenza di servizi rileva che il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa-Corno non ha competenze specifiche all'interno del procedimento di autorizzazione integrata ambientale;
- la Conferenza di servizi chiede alla Società di trasmettere al Servizio competente, in numero di 9 copie, entro 30 giorni dalla ricezione di copia del verbale della Conferenza stessa, la documentazione integrativa richiesta;
- i partecipanti alla Conferenza di servizi convengono di aggiornare i lavori della medesima in attesa della documentazione che la Società dovrà trasmettere;

Vista la nota del 20 giugno 2010, con la quale la Società ha trasmesso le integrazioni documentali richieste in sede di Conferenza di servizi;

Visto il Verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 28 settembre 2010, dal quale risulta che:

- il rappresentante della Regione dà lettura delle note trasmesse via e-mail in data 27 e 28 settembre 2010, con le quali la Provincia di Udine ha chiesto chiarimenti e formulato osservazioni e prescrizioni riguardo alle emissioni in atmosfera, alla gestione dei rifiuti e delle acque reflue;
- la Conferenza di servizi, dopo approfondita discussione, prende atto delle osservazioni contenute nelle note della Provincia e tenuto conto dei chiarimenti forniti dalla Società, recepisce quanto congruo nella proposta di autorizzazione;
- il rappresentante della Regione dà lettura della Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente, sulla base delle indicazioni fornite, per quanto di competenza, dagli Enti partecipanti;
- la Conferenza di servizi, dopo ampia ed approfondita discussione, integra e modifica, sulla base delle osservazioni dei partecipanti alla Conferenza stessa e dei pareri trasmessi, la Relazione istruttoria presentata dal Servizio competente;
- alle ore 13:00 i rappresentanti dell'Unione dei Comuni Centro Economico della Bassa friulana, del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa-Corno e del Consorzio di bonifica Bassa Friulana, lasciano i lavori della Conferenza di servizi;
- il rappresentante dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana" propone alla Società di valutare la fattibilità tecnica del monitoraggio delle emissioni di polveri e della frazione granulometrica PM_{2,5} e PM₁₀ del camino E1 con cadenza semestrale;
- la Conferenza di servizi valuta ed approva la Relazione istruttoria come integrata e modificata;

Preso atto che la Provincia di Udine, l'AATO Friuli Centrale e il Consorzio Depurazione Laguna S.p.a. non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 28 settembre 2010;

Preso atto altresì che l'Unione dei Comuni Centro Economico della Bassa friulana, il Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa-Corno e il Consorzio di bonifica Bassa Friulana hanno lasciato in anticipo i lavori della Conferenza di servizi, non partecipando pertanto all'approvazione della Relazione istruttoria;

Vista la nota prot. n. ALP.10-60314-UD/AIA/93 del 12 ottobre 2010, con la quale il Servizio competente ha inviato il Verbale della seconda seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 28 settembre 2010;

Considerato che ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata e non abbia notificato all'amministrazione precedente, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla data di ricezione della determinazione di conclusione del procedimento, il proprio motivato dissenso a norma dell'articolo 22 quater, comma 1, ovvero, nello stesso termine, non abbia impugnato la determinazione conclusiva della Conferenza di servizi;

Preso atto che con la nota del 12 gennaio 2011, la Società ha specificato che per un refuso di stampa nella Tabella 1 del Piano di monitoraggio e controllo, contenuto nella Relazione istruttoria approvata in sede di Conferenza di servizi, è stato erroneamente indicato quale Gestore dell'impianto il dott. Giorgio Giorgieri, in luogo del dott. Giorgio Sangalli Presidente della Società;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa prevista dalla

normativa di settore e acquisita agli atti;

Visto l'articolo 66, punto 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2010, n. 1860 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

Art. 1 - E' rilasciata, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio di un impianto cui al punto 3.3, dell'Allegato I al decreto legislativo 59/2005 (Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno), sito in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), via E. Fermi, da parte della Società SANGALLI VETRO PORTO NOGARO S.p.A. con sede legale in Susegana (TV), via Conegliano, 75/G.

Art. 2 - La durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in 5 (cinque) anni dalla data del presente provvedimento. La domanda di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

Art. 3 - La Società applica, per la gestione dell'impianto, le migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'**Allegato A** al presente decreto, rispetta i limiti e le prescrizioni specificati nell'**allegato B** al presente decreto, ed adotta il Piano di monitoraggio e controllo indicato nell'**allegato C** al decreto stesso.

Art. 4 - Per quanto non espressamente disposto nella presente autorizzazione, il gestore dell'impianto applica le disposizioni del decreto legislativo 152/2006.

Art. 5 - Qualora la Società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 - La Società, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente autorizzazione, ne dà comunicazione al Servizio competente, pena l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 29 quattordices, comma 4, La medesima comunicazione viene indirizzata anche ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA.

Art. 7 - ARPA accerta, secondo quanto previsto e programmato dalla presente autorizzazione, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, la regolarità dei controlli a carico del gestore dell'impianto, la regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché il rispetto dei valori limite di emissione e l'ottemperanza, da parte del gestore dell'impianto, degli obblighi di comunicazione.

Art. 8 - ARPA comunica al Servizio competente e al gestore dell'impianto, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 9 - Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 152/2006, comunica, ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 7, del decreto legislativo medesimo, tali informazioni, ivi comprese le notizie di reato, anche al Servizio competente.

Art. 10 - La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

Art. 11 - La Società provvede, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, a calcolare la tariffa relativa all'attività di controllo di ARPA, sulla base di quanto stabilito negli allegati IV e V, al decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009, a versare la tariffa stessa, secondo le modalità previste al citato articolo 6, comma 1, che qui di seguito vengono indicate:

- a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;
- b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA e trasmettendo la relativa quietanza alla Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna - Servizio Tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Art. 12 - Il gestore dell'impianto è tenuto, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, al pagamento, in caso di ritardo nell'effettuazione del versamento di cui all'articolo 11 del presente decreto, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle misure di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006 e delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 6, del decreto legislativo medesimo, degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

Art. 13 - Il gestore dell'impianto, in caso di chiusura definitiva dello stesso, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, dare tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati all'articolo 11 del presente decreto.

Art. 14 - Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è effettuato, dal Servizio competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, quando intervengano le condizioni indicate ai punti a), b), c) e d), del comma medesimo.

Art. 15 - Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio della presente autorizzazione, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può chiedere al Servizio competente di verificare la necessità di riesaminare l'autorizzazione rilasciata, come previsto all'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo medesimo.

Art. 16 - Ai fini della consultazione da parte del pubblico, i documenti e gli atti inerenti il procedimento, copia della presente autorizzazione nonchè i risultati del controllo delle emissioni, sono depositati presso la Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

Trieste, **25 GEN. 2011**


DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E POLITICHE PER LA MONTAGNA
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
dott. Ing. Pierpaolo Gubertini



ambd2

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito su cui sorge l'impianto in oggetto è ubicato in una zona pianeggiante all'interno della zona di sviluppo industriale dell'AUSSA CORNO nel comune di SAN GIORGIO DI NOGARO, classificato dal vigente P.R.G.C. come zona D1b – "AREE A PREVALENTE FUNZIONE PRODUTTIVA PER LA PICCOLA E MEDIA IMPRESA DI NUOVO INSEDIAMENTO".

Nell'area attorno allo stabilimento entro il raggio di un chilometro dal confine dello stabilimento sono presenti, altre attività produttive, zone agricole, il Fiume Corno, la Laguna di Grado e Marano: sito di interesse comunitario sottoposto a vincolo ambientale-paesaggistico. Sono altresì presenti fognatura consortile, un metanodotto, una linea interrata di distribuzione di ossigeno e una linea di distribuzione di azoto a servizio della zona industriale. Nell'area attorno allo stabilimento non sono presenti ospedali, impianti sportivi o ricreativi, infrastrutture di grande comunicazione né opere di presa idrica destinate al consumo umano.

CICLO PRODUTTIVO

Lo stabilimento svolgerà attività di produzione di vetro piano con procedimento di fabbricazione "float" con una capacità di fusione di 600 t/giorno.

All'interno dello stabilimento si svolgeranno le attività IPPC definite al punto 3.3 dell'allegato I al decreto legislativo 59/2005 "Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 tonnellate al giorno".

L'attività dello stabilimento si svolgerà a ciclo continuo.

La capacità produttiva massima prevista dall'impianto di fusione sarà di 600 t /giorno. una parte del vetro prodotto pari al massimo a 160 tonnellate al giorno subirà un ulteriore processo di laminazione.

Fusione del vetro

Le materie prime vengono prelevate dai silos di stoccaggio mediante un sistema automatico di trasporto e pesatura per la preparazione delle miscele richieste dal ciclo produttivo e inviate al forno di fusione a bacino rigenerativo a fiamme trasversali (side port), dove subiscono il processo di fusione a temperature fino a 1550 °C.

Formatura e taglio

L'impasto fuso proveniente dal forno di fusione dopo una fase di affinazione in cui la temperatura scende a circa 1100 °C, viene inviato alla linea di formatura float su bagno di stagno dove viene mantenuta un'atmosfera di azoto a cui viene aggiunto idrogeno come agente riducente per prevenire la formazione di ossidi di stagno. L'impasto vetroso, per galleggiamento sul bagno di stagno fuso, forma una lastra continua la quale viene raffreddata fino a raggiungere una temperatura di circa 600 °C e quindi una viscosità sufficiente ad essere sollevato mediante rulliere. La lastra di vetro così formata, subisce un trattamento superficiale con anidride solforosa per poi essere inviato alla galleria di ricottura in cui, mediante un processo di raffreddamento controllato, vengono ridotte le tensioni interne della lastra fino a portarla ad una temperatura di circa 60°C. La lastra continua così raffreddata arriva alla linea di taglio in cui viene rifilata e tagliata a misura in lastre che poi vengono scaricate e stoccate a magazzino.

Laminazione

Parte delle lastre di vetro prodotte dalla linea di formatura e taglio subiscono un ulteriore processo di laminazione in cui, dopo essere state accuratamente lavate, vengono accoppiate con un film di polivinilbutirale PVB al fine di produrre varie tipologie di vetro stratificato. Il pacchetto di vetro e PVB dopo essere stato opportunamente pressato ad una temperatura di circa 150°C viene inviato in autoclave dove, ad una temperatura di circa 130°C, avviene il processo di polimerizzazione con cui il prodotto acquisisce le caratteristiche ottiche e meccaniche desiderate.

ENERGIA

Lo stabilimento utilizza l'energia elettrica e termica fornita dalla combustione di metano per la fusione del vetro.

In caso di emergenza per assenza della fornitura di metano tramite metanodotto, per evitare il danneggiamento degli impianti, il forno può essere mantenuto in temperatura utilizzando bruciatori a gasolio.

Il consumo di energia elettrica in tutte le fasi di produzione stimato è pari a 30.963 MWh.

Il bilancio energetico stimato dell'intero stabilimento è riportato nella seguente tabella

Energia elettrica	Gas Metano
30.963 MWh	42.823.218 Nmc

EMISSIONI

Emissioni convogliate in atmosfera

All'interno dello stabilimento saranno presenti 16 punti di emissione che richiedono autorizzazione alle emissioni e 16 punti di emissione che non richiedono autorizzazione.

Nella seguente tabella si riporta una sintesi dei punti di emissione:

camini	descrizione	Trattamento fumi	Principali inquinanti
E1	Forno di fusione	Desolforatore, Filtro elettrostatico, Denitrificatore	Polveri totali NOx SOx HCl HF NH3
E2	Generatore di vapore	Non richiedono autorizzazione in quanto impianti di combustione alimentati a metano o a GPL con potenza termica nominale inferiore a 3 MW	
E3	Generatore di calore per riscaldamento di olio diatermico		
E4	Generatore di calore per riscaldamento di olio diatermico		
E5, E6	depolverazione sili e sistema di trasporto pneumatico rottame	Filtri a cartucce	Polveri totali
E7	depolverazione omogeneizzazione e sistema di trasporto pneumatico materie prime	Filtri a cartucce	Silice (Sost. D.M. 12/7/90 all.1 tab. B classe III) Polveri totali
E8, E9, E10, E11, E12, E13, E14, E15	depolverazione sili e sistema di trasporto pneumatico materie prime	Filtri a cartucce	Silice (Sost. D.M. 12/7/90 all.1 tab. B classe III) Polveri totali
E16	depolverazione tramoggia rottame	Filtri a cartucce	Polveri totali

E17, E18	Gruppi elettrogeni di emergenza	Non richiedono autorizzazione in quanto impianti di emergenza	
E19, E20	Aeratori naturali reparto forno	Non richiedono autorizzazione in quanto sfiati e ricambi d'aria esclusivamente adibiti alla protezione ed alla sicurezza degli ambienti di lavoro	
E 21, E22	Aeratori naturali reparto bagno		
E23, E24, E25	Aeratori naturali reparto galleria di ricottura		
E26, E27, E28, E29	Torri di raffreddamento	Non richiedono autorizzazione in quanto impianti ad emissioni poco significative	
E30, E31, E32	depolverazione taglio vetro	Filtri a cartucce	Polveri totali
Da E33 ad E43	ricambio d'aria	Non richiedono autorizzazione in quanto ricambio d'aria per l'ambiente di lavoro	

Emissioni diffuse e fugitive

Per prevenire le emissioni diffuse legate al sollevamento delle polveri vengono adottati i seguenti accorgimenti:

- Le operazioni di carico e scarico delle materie prime polverulente avvengono mediante sistemi pneumatici a circuito chiuso.
- La manipolazione delle materie prime polverulente avviene esclusivamente all'interno dei capannoni in apposite zone provviste di sistemi di captazione e filtraggio.
- I piazzali e le aree produttive vengono sottoposti regolarmente a operazioni di pulizia.

Scarichi idrici

All'interno dell'attività sono presenti 2 linee di scarico in fognatura consortile e 3 linee di scarico di acque piovane non contaminate in canale di bonifica.

Nella seguente tabella si riporta una sintesi delle linee di scarico presenti:

Scarico	descrizione	trattamento	Recettore finale
S1	Acque industriali di lavaggio e spurghi	-	Fognatura consortile acque nere
	Acque condensa compressori	disoleatore	
	Acque nere servizi igienici	-	
	Acque lavabi e docce	Condensa grassi	
	Meteoriche dilavamento piazzali produzione	Desabbiatore e disoleatore	
M2	Meteoriche – rete nord	-	Canale consorzio bonifica bassa friulana
M3	Meteoriche – rete nord	-	
M4	Meteoriche – rete nord	-	
M1	Meteoriche – rete sud	-	Fognatura consortile acque bianche

Emissioni sonore

Lo stabilimento svolgerà la propria attività a ciclo continuo su tre turni giornalieri.

Le emissioni sonore dello stabilimento più rilevanti sono dovute ai ventilatori di aspirazione dei punti di emissione in atmosfera.

Il comune di SAN GIORGIO DI NOGARO non si è ancora dotato di un piano di zonizzazione acustica per cui si applicano i limiti stabiliti dal DPCM 1/3/1991.

Dalla Previsione di impatto acustico risulteranno rispettati i limiti di emissione nei periodi diurno e notturno.

Produzione di rifiuti

All'interno dello stabilimento durante le fasi di produzione e le operazioni di manutenzione saranno prodotte le seguenti tipologie di rifiuti pericolosi

Descrizione	CER	Modalità e Zona di stoccaggio	Q.ta
Altre emulsioni	13 08 02*	Cisterne a tenuta (zona A6)	1000 kg
Scarti di olio minerale per motori ingranaggi e lubrificazione	13 02 04*	Cisterna da 1mc in locale chiuso (zona A5)	500 kg
Assorbenti e materiali filtranti	15 02 02*	-	150 kg
Oli prodotti dalla separazione olio acqua	13 05 06*	Apposito Serbatoio presso le vasche di separazione (zona A8)	100 kg

All'interno dello stabilimento durante le fasi di produzione e le operazioni di manutenzione saranno prodotte le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi:

Descrizione	CER	Modalità e Zona di stoccaggio	Q.ta
Rottame di vetro (vetro non laminato)	20 01 02	Parco rottame (zona A2)	1.000 ton
Rifiuti di vetro (vetro laminato)	10 11 12	Parco rottame (zona A4)	200 ton
Rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi	10 11 16	Big bags sotto tettoia (zona A3)	175 ton
Imballaggi in materiali misti	15 01 06	Container metallico da 20 mc (zona A1)	70.000 kg
Imballaggi in legno	15 01 03	Container metallico da 20 mc (zona A1)	45.000 kg
Rivestimenti e materiali refrattari	16 11 06	Container metallico da 20 mc (zona A1)	20.000 kg
Ferro e acciaio	17 04 05	Container metallico da 20 mc (zona A1)	15.000 kg
Imballaggi in carta e cartone	15 01 01	Container metallico da 20 mc (zona A1)	13.000 kg
Sfridi di PVB	17 04 05	Contenitori in cartone in luogo coperto (zona A7)	6.000 kg
Imballaggi in plastica	15 01 02	Navetta da 10 mc (zona A1)	1.000 kg

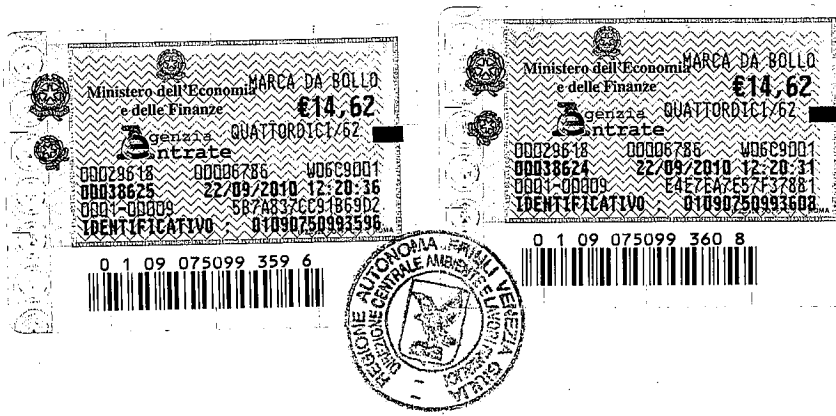
La Società ha dichiarato di volersi avvalere delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'articolo 183 del decreto legislativo 152/06.

BONIFICHE AMBIENTALI

L'area su cui sorge lo stabilimento è stata individuata come sito di interesse nazionale dal decreto ministeriale n. 468 del 18/9/2001. Dopo il completamento della caratterizzazione ambientale dell'intera area, il lotto su cui sorgerà lo stabilimento è stato restituito agli usi legittimi con Decreto della Direzione Generale per la qualità della vita – Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 28/10/2008 prot. 24479/ODV/DI

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Per tipologia e quantità di materiali trattati e stoccati, l'impianto non è soggetto agli obblighi previsti dal decreto legislativo 334/99 agli articoli 6,7 e 8.



ALLEGATO A



MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI (MTD)

Il gestore dichiara che all'interno dello stabilimento vengono adottate le seguenti MTD pubblicate con il decreto ministeriale 29/01/2007:

MTD	Note sullo stato di applicazione	Applicata/ non applicata
<i>MISURE GENERALI</i>		
Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione degli operatori attraverso incontri periodici di formazione	Utilizzo di personale esperto, competente ed adeguatamente formato; in particolare relativamente agli operatori addetti alla conduzione del forno e dell'impianto fumi. Sensibilizzazione degli stessi alle tematiche ambientali.	applicata
Mantenimento in efficienza delle attrezzature e degli impianti	Controllo periodico manuale ed automatico degli impianti a maggior impatto e dei relativi sistemi di contenimento e depurazione	applicata
Ottimizzazione del controllo dei parametri di processo	L'impianto composizione della miscela vetrificabile è automatizzato in modo da garantire sempre il corretto dosaggio delle materie prime. I sistemi di dosaggio sono chiusi ed aspirati. Vengono inoltre utilizzati sistemi automatizzati per il controllo dei principali parametri di processo.	applicata
<i>MISURE PER LA RIDUZIONE DELLE POLVERI TOTALI</i>		
Captazione delle polveri diffuse	Tutte le materie prime sono stoccate in silos e movimentate mediante tubazioni chiuse	applicata
<i>Interventi primari</i>		
Modifica miscela vetrificabile	La miscela impiegata è legata alle disponibilità di materie prime ed alle specifiche qualitative del prodotto finito	Non applicabile
Forno elettrico	Richiederebbe la modifica dell'intero impianto e non sarebbe adeguato per gli alti volumi di produzione in progetto	Non applicabile
<i>Interventi secondari</i>		
Utilizzo di sistemi di abbattimento con filtri a maniche	Visti gli alti volumi di fumi da trattare e le alte temperature di esercizio sono stati preferiti filtri elettrostatici	Non applicabile
Utilizzo di sistemi di abbattimento con filtro elettrostatico		applicata
Lavaggio ad umido dei fumi	Volumi di fumi elevati e necessità di introdurre un successivo trattamento delle acque. La presenza dell'elettrofiltro garantisce livelli di rimozione delle polveri già molto alti.	Non applicabile
<i>MISURE PER IL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DI OSSIDI DI AZOTO</i>		
<i>Interventi primari</i>		
Modifica/controllo della combustione	Accurato controllo della combustione all'interno del forno al fine di evitare la contemporanea presenza di elevate temperature di combustione e di un elevato tenore di ossigeno. Presenza di rigeneratori a camere separate; geometrie ottimizzate della camera di combustione e dei condotti di alimentazione dell'aria comburente e di espulsione dei gas; riduzione dei rientri di aria parassita; controllo dell'eccesso d'aria; bruciatori a doppia velocità con piastra di sigillatura.	applicata
Sistema Fenix	Richiederebbe la modifica dell'intero impianto senza garantire risultati migliori. Inoltre è un processo proprietario di Saint Gobain	Non applicabile
Bruciatori a bassa emissione di NOx	Sono adottati bruciatori di ultima generazione	applicata

ossicombustione	Elevati costi di approvvigionamento dell'ossigeno	Non applicabile
Forno elettrico	Volumi di produzione troppo elevati	Non applicabile
Interventi secondari		
Processo 3R (reburning)	Aumento del consumo di combustibile fossile e della quantità di gas serra CO ₂ . Inoltre è un processo proprietario di Pilkington	Non applicabile
Riduzione selettiva senza catalizzatore (SNCR)	Non verrebbero garantiti i livelli di emissione richiesti dalla delibera di compatibilità ambientale	Non applicabile
Riduzione selettiva con catalizzatore (SCR)	Al fine di garantire i livelli di emissione prescritti in sede di VIA è stato adottato un sistema di trattamento dei fumi DeNOx SCR	applicata
MISURE PER IL CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DI SO _x ED ALTRI INQUINANTI GASSOSI (HF, HCl)		
Interventi primari		
Miglioramento qualità materie prime e rottame	Reperimento delle materie prime legato alle condizioni di mercato	Non applicabile
Impiego di gas naturale come combustibile	Utilizzo di gas metano	Applicata
Controllo della produzione di CO	Viene applicato un adeguato controllo della combustione in modo che questa avvenga completamente. Tale controllo e la successiva fase di regolazione è tuttavia subordinato alle misure di riduzione primaria delle emissioni di NO _x che comportano una leggera penalizzazione per quanto riguarda la formazione di CO	Applicata
Interventi secondari		
Trattamento dei fumi con reagenti alcalini	Abbattimento degli ossidi di zolfo (sistema DeSO _x) basato sulla reazione degli ossidi di zolfo con carbonato di calcio. L'incremento della quantità di polvere prodotta viene bilanciato dal re impiego della polvere generata dal trattamento fumi, al fine di ridurre al minimo la produzione di rifiuti solidi da smaltire in discarica	Applicata
TUTELA QUANTITATIVA DELLA RISORSA IDRICA		
Minimizzazione del consumo di acqua in funzione del prodotto desiderato, aumentando il ricircolo e la corretta gestione delle utenze	Utilizzo di dry-cooler in sostituzione di buona parte delle torri evaporative per minimizzare il consumo di acqua per le fasi di raffreddamento. Ciclo di raffreddamento a circuito chiuso, il consumo di acqua è dovuto alla minima quota di spurgo e alle fasi evaporative delle torri.	applicata
RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI		
Riutilizzo del rottame di vetro all'interno della miscela vetrificabile	Favorisce la fusione e riduce l'energia utilizzata nel forno fusore	applicata
Utilizzo di migliori materiali per l'isolamento del forno	Questo consente di ottenere una riduzione delle dispersioni di calore e del consumo specifico di combustibile	applicata
Ristrutturazione e manutenzione continue dei refrattari	Permette di mantenere costanti ed ottimali le prestazioni dal punto di vista energetico e ridurre i consumi energetici	applicata
Preriscaldamento dell'aria comburente in ingresso al forno	Si utilizzerà un sistema continuo di preriscaldamento rigenerativo aumentando l'efficienza termica del processo.	applicata

ALLEGATO B



L'autorizzazione integrata ambientale per la realizzazione di un nuovo impianto secondo le disposizioni del D.lgs 59/2005 viene rilasciata alla SANGALLI VETRO PORTO NOGARO S.p.a. relativamente allo stabilimento di produzione di vetro float situato in via E. Fermi, zona industriale Aussa-Corno, nel comune di SAN GIORGIO DI NOGARO a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione vengono fissati i seguenti limiti:

Punto di emissione: E1 (forno di fusione)	
Valori riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso pari al 8%	
Polveri totali	50 mg/Nmc
ammoniaca	50 mg/Nmc
composti inorganici del Fluoro (espressi come HF)	4 mg/Nmc
composti inorganici del Cloro (espressi come HCl)	24 mg/Nmc
Ossidi di zolfo SO _x	500 mg/Nmc
Ossidi di azoto NO _x	800 mg/Nmc

Punti di emissione: E5, E6 (depolverazione sili e trasporto pneumatico rottame)	
Polveri totali	10 mg/Nmc

Punto di emissione: E7 (depolverazione omogeneizzazione e trasporto pneumatico materie prime)	
Polveri totali	10 mg/Nmc
Silice cristallina	5 mg/Nmc

Punti di emissione: E8, E9, E10, E11, E12, E13, E14, E15 (depolverazione sili e trasporto pneumatico materie prime)	
Polveri totali	10 mg/Nmc

Punto di emissione: E16 (depolverazione tramoggia rottame)	
Polveri totali	10 mg/Nmc

Punti di emissione: E30, E31, E32 (depolverazione taglio vetro)	
Polveri totali	10 mg/Nmc

Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. La Società dovrà comunicare alla Regione FVG, alla Provincia di UDINE, all'ARPA FVG – Dipartimento di UDINE all'ASS n.5 "Bassa Friulana" e al Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO, con un anticipo di almeno 15 giorni, la messa in esercizio dell'impianto;
2. La Società dovrà mettere a regime l'impianto entro sei mesi dalla messa in esercizio e comunicare l'avvenuta messa a regime alla Regione FVG, alla Provincia di UDINE, all'ARPA FVG – Dipartimento di UDINE all'ASS n.5 "Bassa Friulana" e al Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO;
3. Entro 45 giorni dalla data di messa a regime dell'impianto, dovranno venir comunicati alla Regione FVG, alla Provincia di UDINE, all'ARPA FVG – Dipartimento di UDINE all'ASS n.5 "Bassa Friulana" e al Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due campionamenti effettuati nell'arco di tale periodo, al fine di consentire l'accertamento delle regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite.
4. I limiti di emissione non si applicano nelle fasi di avviamento e di arresto. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi.
5. nel punto di emissione E1 dovranno essere misurati e registrati **in continuo** il tenore volumetrico di ossigeno, la temperatura, la pressione, il tenore di vapore d'acqua e la portata volumetrica dei fumi.
6. I limiti di emissione per i punti di emissione provenienti dalla depolverazione sili E8, E9, E10, E11, E12, E13, E14 ed E15 si intendono rispettati a condizione che i relativi filtri siano mantenuti in efficienza eseguendo con regolarità le operazioni di manutenzione previste nel piano di monitoraggio e controllo.
7. Il gestore predispone un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del decreto legislativo 152/2006.
8. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
9. Deve essere rispettato quanto previsto dalle norme UNI o UNI-EN vigenti, con particolare riferimento alle norme UNI 10169 del maggio 2001 e UNI EN 13284-1 del gennaio 2003, e dal decreto legislativo 81/2008 e s.m.i., soprattutto per quanto concerne:
 - il posizionamento delle prese di campionamento;
 - l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.

10. Il gestore adotta i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI alla Parte Quinta del decreto legislativo 152/2006. In particolare, le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione.
11. I punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nella presente conformemente alla "planimetria dell'impianto con indicazione delle emissioni in atmosfera" d.d. febbraio 2010 –Allegato n°6 alla documentazione allegata alla domanda di A.I.A.

SCARICHI IDRICI

Gli scarichi idrici delle acque reflue potranno avvenire nel rispetto delle seguenti prescrizioni generali:

a) Sono autorizzati i seguenti scarichi:

Scarico finale	Tipologia acque scaricate	trattamento	recapito
S1	Acque industriali di lavaggio e spurghi	-	Fognatura consortile acque nere
	Acque condensa compressori	disoleatore	
	Acque nere servizi igienici	-	
	Acque lavabi e docce	Condensa grassi	
	Meteoriche dilavamento piazzali produzione	Desabbiatore e disoleatore	

b) Sono altresì presenti i seguenti scarichi non soggetti ad autorizzazione

Scarico finale	Tipologia acque scaricate	trattamento	recapito
M1	Meteoriche - rete sud	-	Fognatura consortile acque bianche
M2	Meteoriche - rete nord	-	Canale consorzio bonifica bassa friulana
M3	Meteoriche - rete nord	-	
M4	Meteoriche - rete nord	-	

- c) i valori limite di emissione dello scarico S1 sono quelli indicati nella Tab. 3, Allegato 5, alla Parte III del decreto legislativo 152/2006, colonna relativa agli scarichi in fognatura;
- d) le modalità e i punti di campionamento sono definiti dal gestore della fognatura;
- e) gli scarichi devono essere accessibili in maniera permanente;
- per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo con le modalità previste dal decreto legislativo 152/2006 (paragrafo 1.2 dell'allegato 5 alla parte terza);
 - in condizioni di sicurezza ed in modo agevole (i dispositivi e manufatti devono essere idonei allo scopo e conformi alle norme sulla sicurezza e igiene del lavoro);
- f) la ditta dovrà svolgere con la necessaria cura e ripetitività le azioni di manutenzione ai fini del mantenimento del corretto funzionamento del sistema di scarico.
- g) sui piazzali non dotati di impianto di captazione e trattamento delle acque di prima pioggia, non potranno essere stoccati materiali o rifiuti che a contatto con l'acqua meteorica possano

dare origine a scarichi di acque contaminate.

- h) sia predisposto, contestualmente alla presentazione della documentazione per il rinnovo dell'autorizzazione, un progetto di misure atte a ridurre i consumi e ad incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua come previsto dall'art. 98 del decreto legislativo 152/06 e s.m.i..

Si raccomanda che:

- a) vengano prese, anche mediante informazione e formazione al personale dipendente, misure operative di protezione e prevenzione dei rischi inerenti sversamenti accidentali di sostanze inquinanti o situazioni di emergenza dovute ad eventi eccezionali o altre immissioni di reflui diversi da quelli per i quali l'autorizzazione è stata rilasciata;

RIFIUTI

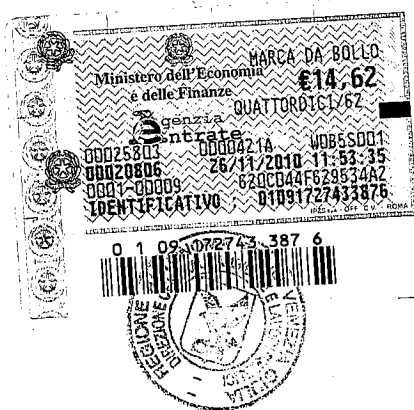
Devono essere osservate le disposizioni tecniche e normative che disciplinano la materia.

Prescrizioni:

- dovrà essere accuratamente evitata la promiscuità tra le aree destinate al deposito delle materie prime e le aree destinate al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto;
- qualora il deposito temporaneo dei rifiuti liquidi avvenga in contenitori privi di sistema di doppia tenuta, il contenimento degli sversamenti accidentali dovrà essere affidato ad un bacino di contenimento di idonee caratteristiche e dimensioni;

RUMORE

Nelle more della predisposizione della zonizzazione acustica da parte del Comune di SAN GIORGIO DI NOGARO, la Ditta dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).



ALLEGATO C



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'impianto dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività, ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 48 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG.

Il gestore dell'impianto è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del decreto legislativo 152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il gestore dell'impianto dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria consortile
- c) pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- d) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- e) aree di stoccaggio di rifiuti
- f) pozzo approvvigionamento idrico.

Modalità di conservazione dei dati

Il gestore dell'impianto deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 6 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e ASS con frequenza semestrale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore dell'impianto trasmette alla Regione, Provincia, Comune, ASS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella Tabella 1 sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	SANGALLI VETRO PORTO NOGARO Spa	GIORGIO SANGALLI
Società terze contraenti	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	Come identificate da comunicazione dell'Azienda
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Regione FVG
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di società terze contraenti.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - *Inquinanti monitorati*

Parametri	Punto di emissione	Frequenza controllo		Metodi
	E1	continuo	discontinuo	
Polveri Totali	X	X		Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06)
CO	X	X		
NO_x	X	X		
SO_x	X	X		
NH₃	X		semestrale	
HCl	X		semestrale	
HF	X		semestrale	

Parametri	Punto di emissione						Frequenza controllo		Metodi
	E5	E6	E7	da E8 a E15	E16	E30 E31 E32	continuo	discontinuo	
Polveri Totali	X	X	X	X	X	X		annuale	Metodiche CEN, ISO, UNI, UNICHIM, EPA o altre pertinenti norme tecniche nazionali o internazionali (art. 271 comma 2 D.Lgs. 152/06)
Silice cristallina			X					annuale	

Le analisi per i punti di emissione provenienti dalla depolverazione sili E8, E9, E10, E11, E12, E13, E14 ed E15 possono essere omesse e i limiti di emissione si intendono rispettati a condizione che i relativi filtri siano mantenuti in efficienza eseguendo con regolarità le operazioni di manutenzione previste nel presente piano di monitoraggio e controllo.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Unità di raffreddamento fumi	- sensori termici - serranda motorizzata (manutenzione secondo esiti di controllo e in fermata impianto)	- stato di conservazione apparato ed assistenze - perdita di carico	Giornaliera settimanale	Registro
	Unità di desolfurazione	- torre di contatto impiantistica pneumatica ed idraulica (manutenzione secondo esiti di controllo e in fermata impianto)	- stato di conservazione apparato ed assistenze - perdita di carico	Giornaliera settimanale	
	Filtro elettrostatico	- distributore fumi - elettrodi - piastre di captazione scaldine termostate impiantistica elettrica, convertitori, trasformatori, regolazione elettronica - ventilatori - scuotitore temporizzato - impianto pneumatico polveri (manutenzione o taratura secondo frequenze indicate dal produttore, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione ed efficienza impiantistica elettrica e pneumatica - funzionalità e integrità quadri di comando e controllo, pulsanti, spie, allarmi	Giornaliera	
			- perdita di carico - rumorosità e vibrazioni - impostazione dei tempi di funzionamento dello scuotitore	settimanale	
	Unità di conversione catalitica DeNO_x	- miscelatore statico - impianto pneumatico iniezione, pompe, ugelli, recipiente a pressione, valvole di regolazione, cisterna NH ₄ OH - torre di reazione, catalizzatori - soffiatori	- stato di conservazione torre di reazione - efficienza catalizzatori - efficienza impiantistica elettrica e pneumatica - perdita di carico - rumorosità - stato di conservazione cisterna NH ₄ OH	Giornaliera Settimanale In fermata	
E5,E6,E7,E8 ,E9,E10,E11 ,E12, E13,E14, E15,E16	Filtro a tasche	- elettrovalvole - componenti elettriche e pneumatiche - media filtranti (manutenzione e sostituzione filtri secondo frequenze indicate dal produttore dell'apparato, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione - usura filtri - perdita di carico - impostazione dei tempi di controlavaggio	Giornaliera Settimanale	
E30 E31 E32	Filtro a cartucce	- aspiratore - cartucce filtranti (manutenzione e sostituzione cartucce secondo frequenze indicate dal produttore dell'apparato, secondo esiti di controllo, in fermata impianto)	- stato di conservazione - usura cartucce - perdita di carico - impostazione dei tempi di controlavaggio	Giornaliera Settimanale	

Acqua

Nella tabella 4 vengono specificati la frequenza del monitoraggio e le metodiche analitiche di riferimento a utilizzare.

Tab. 4 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		semestrale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
temperatura	x		semestrale	
Solidi sospesi totali	x		semestrale	
BOD ₅	x		semestrale	
COD	x		semestrale	
Ferro	x		semestrale	
Manganese	x		semestrale	
Piombo	x		semestrale	
Rame	x		semestrale	
Stagno	x		semestrale	
Cloro attivo libero	x		semestrale	
Solfati	x		semestrale	
Cloruri	x		semestrale	
Fosforo totale	x		semestrale	
Azoto totale	x		semestrale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	x		semestrale	
Azoto nitroso (come N)	x		semestrale	
Azoto nitrico (come N)	x		semestrale	
Idrocarburi totali	x		semestrale	
Grassi e oli animali/vegetali	x		semestrale	
Tensioattivi totali	x		semestrale	
Saggio di Tossicità acuta	x		semestrale	



Tab. 5 – Sistemi di depurazione

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Vasca di equalizzazione acque controlavaggio impianto a resine a scambio e acque di raffreddamento	- vasca interrata - livellostato - pompe	-	- ispezione vasca	GIORNALIERA - controllo generale - efficienza livellostato e pompe SEMESTRALE Integrità e pulizia vasca	Registro
	Trattamento condense sala compressori	- separatore centrifugo - filtro		- livello olio - stato filtri	SETTIMANALE - verifica stato filtri e media filtranti e sostituzione/manutenzione secondo indicazioni del produttore - verifica necessità rimozione oli	
	Impianti trattamento acque di piazzale	-vasca a comparti -filtro a coalescenza		- livello olio - stato filtri	SETTIMANALE - verifica stato media filtranti e sostituzione/manutenzione secondo indicazioni del produttore - verifica necessità rimozione oli da comparto disoleatore SEMESTRALE Integrità e pulizia vasche	
	Trattamento acque di tipo domestico da servizi e mensa	Vasche condensagrassi dedicata alle acque saponate e da mensa		- ispezione vasca	SEMESTRALE Integrità e pulizia vasca	

Monitoraggio delle acque sotterranee

Per quanto riguarda il monitoraggio delle acque sotterranee dovranno essere eseguite:

- la verifica del livello di falda, utilizzando come piezometro lo stesso pozzo di emungimento, con cadenza trimestrale; il dato deve essere tratto dopo un periodo di fermo pompe di almeno 24 h , salvo giustificate evidenze che consentano di validare la misura in diverse condizioni operative;
- la georeferenziazione (coordinate Gauss Boaga) del pozzo utilizzato come piezometro, l'identificazione della quota topografica del p.c. e la segnalazione visiva del riferimento per le misure del livello piezometrico; i risultati delle misurazioni trimestrali dovranno essere riferiti al p.c. ed al livello medio mare;
- che l'analisi delle caratteristiche chimico/fisico/organolettiche dell'acqua emunta, per quanto attiene al monitoraggio ambientale richiesto dalla Delibera DGR 3213 del 21.12. e abbia cadenza trimestrale (in corrispondenza alla verifica del livello di falda) e vengano monitorati i seguenti parametri:
 - temperatura acqua, pH, conducibilità, potenziale redox, O2, Alcalinità, Na, K, Ca, Mg, Br, Cl, NO3, SO4, NH4, NO2, Fe, Mn, Ossidabilità al permanganato;

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo SANGALLI VETRO PORTO NOGARO S.p.a. di San Giorgio di Nogaro, nelle postazioni di misura descritte nella seguente tabella, **con riferimento al documento di Valutazione di Impatto Acustico Ambientale – febbraio 2010 - allegato all'istanza di A.I.A. ed alla Tavola Allegato 8**

PUNTO 3	Confine Nord Est proprietà Sangalli, in corrispondenza alla Strada Provinciale n.80
PUNTO 4	Area Sud Est stabilimento, in posizione intermedia tra la cabina decompressione gas e l'elettrofiltro
PUNTO 5	Area Sud Ovest stabilimento, bordo proprietà Sangalli
PUNTO 7	Area Nord Ovest stabilimento, bordo proprietà Sangalli
PUNTO 8	Area Nord stabilimento, bordo proprietà Sangalli, in posizione intermedia tra sala compressori e fabbricato tramogge caduta vetro

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite:

- appena completati i lavori di costruzione dell'impianto, in fase di ordinario regime produttivo,
- entro sei mesi dalla approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica di cui all'articolo 23 della legge regionale n. 16 del 18.06.07,
- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni sopra indicate dovranno essere georeferenziate: potranno essere variate, in accordo con Arpa,

- nel caso di nuovi ampliamenti o modifiche impiantistiche del comprensorio produttivo SANGALLI VETRO PORTO NOGARO S.p.a;
- in presenza di criticità nelle misure di autocontrollo;
- in presenza di segnalazioni .

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel decreto ministeriale 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 commi 6, 7 e 8 della legge 447/1995.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 7 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Impianti, Macchine, Sistemi, Punti critici	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione	Riferimenti per le modalità di intervento e la registrazione
Generatore di vapore apparecchi a pressione	<ul style="list-style-type: none"> - Condizioni di integrità, - dispositivi sicurezza per apparati a pressione 	<ul style="list-style-type: none"> - Verifiche periodiche di Legge per apparecchi a pressione - Taratura valvole di sicurezza secondo cadenza verifiche in esercizio - Spurgo giornaliero condensa. 	<ul style="list-style-type: none"> - Registro di centrale, a cura dei conduttori gen.vapore - Registro manutenzione apparecchi a pressione (annotazione attività e data esecuzione)
Generatori di calore per riscaldamento di olio diatermico	<ul style="list-style-type: none"> - Condizioni di integrità, - dispositivi controllo e sicurezza sovratemperatura - condizioni limite craking oliodiatermico 	<ul style="list-style-type: none"> - Taratura dispositivi controllo e sicurezza sovratemperatura, secondo indicazioni del produttore, secondo rilievi in esercizio - Analisi olio, o sostituzione, secondo indicazioni del produttore 	<ul style="list-style-type: none"> - Registro manutenzione apparecchi a pressione (annotazione attività e data esecuzione)
Bruciatori, Pompe, attuatori, ventilatori,	Condizioni di efficienza e sicurezza	Giornalieri	
	Assorbimento elettrico	Secondo periodi di funzionamento	
Quadri comando/controllo, Sensori, Misuratori	Condizioni di efficienza,	Verifica giornaliera	
	Taratura	Secondo indicazioni costruttore	
Dotazioni trattamento emissioni	<ul style="list-style-type: none"> - Condizioni di efficienza, - Resa, - Perdita di carico 	Come tab.3	
Dotazioni trattamento acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> - Integrità vasche di equalizzazione, di prima pioggia, condensagrassi - dispositivi controllo livello - stato filtri coalescenza 	Come tab.5	
Serbatoi stoccaggio	<ul style="list-style-type: none"> - integrità - dispositivi di controllo 	Verifica dispositivi controllo settimanale	
Aree di deposito temporaneo rifiuti	- Stato generale/ristagni acque/eventi incidentali	Ispezioni visive -responsabili di reparto	

Tab. 8 – Aree di stoccaggio

Struttura contenimento	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Area A Container Stoccaggio rifiuti	visivo	giornaliera	Registro			Registro
Area B Serbatoio gasolio	Visivo/strumentale	Settimanale, sensori intercapedine				
Area C Serbatoio soluzione ammoniacale a doppia parete e monitoraggio intercapedine	Autom. e visivo (per eventuali perdite)	Settimanale, sensori intercapedine				
Area D Silo di stoccaggio idrossido di calcio	visivo	giornaliera				
Area G Prodotti chimici in taniche	visivo	giornaliera		Visivo	Giornaliera	
Area H Prodotti chimici e oli da taglio in fusti	visivo	giornaliera				
Aree L - M -N Gas tecnici in serbatoi a pressione fissi o mobili	visivo	giornaliera				

Indicatori di prestazione

In tabella 9 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 9 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento
Consumo di energia elettrica per unità di prodotto finito	KWh / t _{pf}	annuale
Consumo di acqua per unità di prodotto finito	m ³ H ₂ O / t _{pf}	annuale
Quantità di rifiuti per unità di prodotto finito	t CER / t _{pf}	annuale

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al decreto ministeriale 24 aprile 2008,

secondo le frequenze stabilite in Tabella 10, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- a) verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- b) verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- c) verifica della regolare trasmissione dei dati;
- d) verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- e) verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- f) prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato decreto ministeriale 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e, pertanto, nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale, l'ARPA svolge le attività indicate in tabella 10.

Tabella 10 – Attività dell'ente di controllo

Tipologia di intervento	Componente ambientale interessata	Frequenza	Totale interventi nel periodo di validità del piano (cinque anni)
Verifica delle prescrizioni	Aria	Annuale	5
	Acqua	Annuale	5
	Rifiuti	Annuale	5
	Clima acustico	In corrispondenza ad ogni campagna di misura effettuata dal gestore nei casi indicati al paragrafo rumore del presente piano	Almeno 5, salvo le indicazioni al paragrafo rumore del presente piano di monitoraggio
Campionamento e analisi	Punto di emissione E1	Annuale	5

